Anno VIII-1855-N.324

L'OPINIONE

Domenica 25 novembre

	Anno		Semestre		Trimestre	
Torino	L.	40	L.	22	L.	12
Provincie	id.	» 44	id.	» 24	id.	» 13
Svizzera e Toscana . .	id.	» 54	id.	» 30	id.	» 16
Francia	id.	» 58	id.	» 32	id.	» 17
Belgio ed altri Stati . .	id.	» 62	id.	» 34	id.	» 18

L'Uffizio è stabilito in via della Madonna degli Angeli, N. 13, seconda corte, piano terreno.

Si pubblica tutti i giorni, comprese le Domeniche. — Le lettere, i richiami, ecc., debbono essere indirizzati franchi alla Direzione dell'OPINIONE. — Non si accettano richiami per indirizzi se non sono accompagnati da una fascia. Prezzo per ogni copia cent. 20. — Per le inserzioni a pagamento rivolgersi all'*Uffizio dell'Opinione*, via B.V. degli Angeli, 13.

TORINO 24 NOVEMBRE

IL CONSIGLIO DI STATO E LE CAMPANE.

D'or in avanti, o lettori, quando passerete in prossimità di un campanile, levatevi il cappello e fate una genuflessione, perchè anche le campane sono in Piemonte diventate *oggetto di culto*. Sì, signori. Ed è l'illustrissimo e reverendissimo consiglio di stato che ne ha fatta testè la canonizzazione. Finora i cristiani-cattolici-apostolici-romani avevano creduto che oggetti di culto non fossero che la divinità, la Madonna, gli angioli ed i santi e per relazione ad essi le rispettive immagini o reliquie, e che le campane e i campanelli altra estimazion non avessero che di stromenti adottati anche dai chierici per dare i segni. Ma ora non è più così, ed è l'*Armonia* che ha promulgata la nuova decisione canonica. Confidiamo perciò che presto sarà anche instituita la relativa festa con messa e panegirico, e che i nostri consiglieri di stato per gli affari ecclesiastici vi avranno degnissimo posto riservato in attiguità dei sonagli.

Ecco infatti quanto leggiamo nel n° 262 del citato periodico:

« Due anni fa, il municipio di Genova « fece un regolamento di polizia urbana « *contro il suono* delle campane (è soltanto *contro gli eccessi*. Ma bisogna dimenticare che all'albo pretorio dei farisei « le esagerazioni sono sempre necessarie). « Quest'anno il municipio di Genova ha dovuto modificare alcuni articoli di polizia « urbana e rurale, per regolarizzare il servizio delle vie e delle strade, e per altri « simili oggetti. Mandate queste aggiunte « al ministero dell'interno per la normale « approvazione, il ministero rispose al municipio di Genova che, *in conformità del* « *parere del consiglio di stato*, esso non « avrebbe approvato le aggiunte, se il municipio di Genova non ritrattava (??) prima « il regolamento sulle campane. Il parere « del consiglio di stato era motivato in questo senso: *che le campane sono oggetto* « *di culto, e quindi di esclusivo dominio* « *dell'autorità ecclesiastica, che spetta* « *quindi a lei, e non al municipio il rego*« *larizzarne il suono.* »

Noi vogliamo ora supporre che l'essersi dal consiglio di stato chiamate le campane *oggetto di culto* sia un semplice errore di espressione, con cui s'intese di notare che le campane delle chiese sono stromenti destinati al servizio del culto. Ma, e che perciò? Non potrà più il dicastero di polizia urbana e rurale segnare un limite all'uso chiericale delle campane, *sicchè non ecceda il fine per cui l'autorità civile ne lasciò introdurre l'adozione?* — Diamo uno sguardo storico all'origine ed all'uso ed abuso ecclesiastico delle campane.

L'invenzione delle campane è antichissima. L'erudito Kircher pretende che ne andiamo debitori agli egizi i quali, secondo lui, facevano un gran rumore di campane durante la celebrazione delle feste di Osiride. Con una campana i sacerdoti di Proserpina chiamavano i popoli ai sacrifizi, e quelli di Cibele se ne servivano nei loro misteri. Ma il Dio d'Israele ebbe sempre culto senza campane, e nè Gesù Cristo, nè gli apostoli si occuparono mai di tintinnaboli. Le ore, che ancora al dì d'oggi chiamansi canoniche, cioè *prima, terza, sesta, nona* e *vespro* regolate dall'orologio solare giudaico servivano di norma per le comuni preghiere ed altre ecclesiastiche funzioni nei primi secoli del cristianesimo, come avevano servito in addietro per la chiesa ebrea. Poi osserva Edmondo Martene (*De antiqua ecclesiae disciplina in divinis celebrandis officiis*) essersi introdotto l'uso di chiamare i fedeli alla chiesa a suon di tromba, ed anche di dare altri segnali religiosi con stromenti di legno che si portavano attorno come si pratica ancora al presente nella settimana santa.

E finalmente nel sesto secolo si dilatò nella chiesa latina l'uso delle campane, la cui originaria adozione pei segnali del culto cristiano altri attribuisce a S. Paolino vescovo di Nola, e morto circa la metà del quinto secolo, altri a Sabiniano, che fu poi anche papa e morì sul principio del secolo settimo. Comunque sia, il Martene, il Pagi, il Bona ed altri molti ci assicurano che le campane ecclesiastiche suonavano già qua e là nel sesto secolo, e che tra l'ottavo ed il nono ne divenne l'uso generale. Così gira e rigira, le cose antiche ritornano alla moda, ed il sacerdozio cristiano raccolse anche questa innocente eredità del sacerdozio pagano.

Essendosi poi pensato a benedire le chiese, a benedire i cimiteri, a benedire le case, a benedire le campagne, a benedire le mense, a benedire i letti nuziali ed a benedire un'infinità di altri oggetti, non è a stupire che siasi anche deliberato di benedire le campane prima di metterle in esercizio. Nei capitolari dei re di Francia all'an. 789 trovasi già ricordata questa ceremonia, la quale non sembra però essere divenuta d'uso generale se non dopo la solenne benedizione data nel secolo X da papa Giovanni XIII alla nuova campana della basilica lateranense. E qui comincia la storia delle relative superstizioni.

Basta di prendere in mano il pontificale romano per vedere come il clero abbia creduto di poter attribuire in virtù di questa benedizione tali prerogative alle campane da far scappare col loro squillo i diavoli, frenare i turbini, allontanare il fulmine, dissipare le tempeste (*ubicumque sonuerit hoc tintinnabulum, procul recedat virtus insidiantium, umbra phantasmatum, incursio turbinum, percussio fulminum, laesio tonitruorum, calamitas tempestatum*). Che più? Si pretese che le campane benedette acquistassero, dindonando, la forza di rendere innocue le palle nemiche, e d'infondere lo spavento negli eserciti ostili (*ante sonitum eius longius effugentur ignita iacula inimici,... hostilis terreatur exercitus*). Che i diavoli scappassero una volta atterriti dallo stormire delle campane benedette ve lo accerta il famoso padre Rossignoli nelle sue *Maraviglie*. Ma, a parte i gesuiti, che possono vedere ad ogni ora il diavolo che cosa fa, nessun altro se n'è mai accorto, e sembra che almeno col lungo andare, e per l'intemperanza dei sagrestani a suonare, i diavoli abbiano per lo meno nell'età nostra acquistato coraggio e non scappino più. Quanto ai fulmini, l'elettricità ha protestato più volte contro la relativa autorità del papa, e, come si vede, con pieno consenso del Padre Eterno. Che poi i turbini si arrestino, che le tempeste si dileguino, che le palle da cannone cangino direzione, e che un'armata nemica possa trovarsi invasa dalla paura pei tocchi delle campane benedette, crediamo l'autorità del pontificale romano divenuta in oggi incapace a persuaderne persino i dilettanti dell'*Armonia*, e non è dir poco. Ma il volgo degli idioti, specialmente nei villaggi, fanatizzati da parroci ignoranti, gran parte di queste cose ancora le credevano sul principio di queste secolo, ed è al progresso della scienza ed alla provvida fermezza delle rispettive autorità municipali che si va debitore del benfizio di non più vedere nella massima parte dei nostri paesi all'occasione di temporali affaccendati i parroci a far suonar le campane ed attrarsi sul capo quei fulmini che essi e la popolazione credevano con tal mezzo di veder allontanati.

Tutte le sopraddette virtù che s'attribuivano superstiziosamente alle campane della chiesa, ingenerarono nel medio evo l'emulazione tra parrocchia e parrocchia, e si andava a gara per averne molte e per vantare la grossezza del proprio campanone. La speculazione non tardò a trarne profitto. Secondo la diversità della spesa per la sepoltura cominciò a determinarsi non solamente la durata del suono ma anche la qualità della campana che darebbe il segnal della morte, ed il numero delle campane che suonerebbero pendenti le esequie. La maggiore o minor frequenza e durata delle scampanate nella vigilia e nel dì della festa di questo o quel santo divento pure il termometro che segna la ricchezza e la generosità del priore e della priora della compagnia festeggiante; e così perchè un ricco epulone ha finalmente abbandonata la terra, o perchè un sarto divenuto facoltoso, non si sa come, vuol farla da grande nella festa di sant'Omobono, tutti i concittadini che abitano in prossimità del fatal campanile, e sani ed infermi, e letterati ed artisti debbono soffrir doglia o disagio per la vanità di quattro minchioni e perchè così vuole l'interesse della parrocchiale bottega.

E questo superstizioso e vanitoso mercato che dà così frequenti disturbi senza nessuna edificazione, dovrà sfuggire ad ogni civile provvedimento sotto il lepido pretesto che *le campane sono oggetto di culto*? E se i chierici che nel secolo sesto prescelsero le campane, domani volessero preferire i cannoni, e battezzarli come battezzano le campane, e benedirli e consecrarli, e poi collocarli sulle volte dei templi, e poi tuonare con essi da mattina a sera, crederebbe il consiglio di stato doversi tollerare? Eppure, se la sua logica è buona sulle campane, altrettanto dir si dovrebbe dei cannoni, perchè diventerebbero ancor essi in virtù di identica competenza *oggetto di culto, e quindi di esclusivo dominio dell'autorità ecclesiastica*.

Ma v'ha di peggio nel parere del consiglio di stato, perchè adottato sulle campane può aprire la strada alla rinnovazione di altre consuetudini apparentemente religiose, e già lodevolmente abolite nel nostro paese, per sola energia dell'autorità civile. Accenneremo per brevità ad una sola. In molte città d'Italia, in Roma specialmente, le chiese si tengono aperte sin verso le dieci ed anche le undici della sera. Più volte fu tentata in Torino la tarda abituale chiusura se non di tutte, almeno di certe chiese più frequentate, come per esempio la Consolata, e quali episodi di galanteria vi succedessero col favor delle tenebre, è facile indovinare. Ammessa la nuova logica del consiglio di stato, la polizia municipale dovrebbe vedere e tacere, perchè *le chiese* sono ancor meglio che le campane *oggetto di culto e quindi di esclusivo dominio dell'autorità ecclesiastica* e non potrebbe perciò più spettare in verun modo all'autorità civile di regolarizzarne la chiusura come praticò tante volte l'antica nostra polizia. — Ma bravi, signori consiglieri: la vostra canonica sapienza è proprio sfondolata, e meritevole di una lapide sulla piazzetta della *Misericordia*.

RIVISTA DELLA SETTIMANA. Le notizie della Russia meridionale nulla recano di operazioni militari, non sono però affatto sterili di avvenimenti, dovendosi notare l'improvvisa visita fatta dall'imperatore di Russia all'esercito in Crimea sino alla linea del Belbek e alle alture di Mackenzie, onde gli stessi alleati potettero scorgere le riviste e le parate che si facevano in suo onore, senza sapere però che si trattasse dell'imperatore. Il risultato di questa gita fu un'espressione di soddisfazione pubblicata alle truppe russe a nome del sovrano.

Dalla parte degli alleati un accidente, di cui non si conosce l'origine, fece saltare in aria diversi magazzeni di polvere con perdite non insignificanti di uomini e munizioni. Il danno fu grave assai, però non in-

APPENDICE

—o—

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE (*)

—

TEATRO NAZIONALE. — D. Pasquale, *opera buffa in tre atti, musica del maestro Donizetti.*

TEATRO CARIGNANO. — *Ancora del* Poliuto — La Fata delle Alpi, *balletto comico del coreografo Livio Morosini.*

Se io non fossi appendicista, vorrei essere impresario, maestro concertatore o almeno membro della direzione dei teatri per ridermi degli appendicisti e lasciarli gracchiare a loro posta. E vorrei divertirmi non solo alle spalle loro, ma anche a quelle del poco rispettabile pubblico. Ma la mia cattiva stella mi condanna ad esercitare l'uffizio del critico, e, ciò ch'è mille volte peggio, del critico musicale, e per conseguenza mi rassegno al mio destino, porto la mia croce o, per dirla in termini più ampollosi, *compio la mia missione* ch'è appunto quella di gracchiare inutilmente, di predicare ai sordi e di lavar la testa...... a tutti quei signori che ho nominati di sopra perdendovi il ranno ed il sapone.

Quest'esordio, o lettori carissimi, vi avrà resi avvertiti della cattiva disposizione d'animo in cui si trova l'appendicista; la sua fronte è più annuvolata del nostro cielo che da parecchi giorni è nero e tetro oltre ogni dire, la sua mente è offuscata da pensieri melanconici, ed il suo cuore è oppresso dalla piena del dolore..... da una piena ch'è uguale a quella del Po quando giunge sino alle anella.

Suppongo che voi mi chiediate che cosa mi sia accaduto. Probabilmente a voi importerà poco di saperlo, e non avrete neppur sognato di farmi una simile interrogazione, ma la supposizione è tanto innocente, che me la dovete menar buona. E poi, noi vediamo tuttodì articolisti e scribacchiatori d'ogni genere farsi innanzi a dar contezza dei fatti proprii ai lettori; l'abate Baruffi descrive le sue escursioni *per urbem et orbem*, Menabotte dà la consolante notizia che ha preso un moscerino, Poggiali fa noto agli abbuonati del *Trovatore* che ha scritto una nuova commedia intitolata il *Fantoccio politico*, e la mia avventura non potrà stare a lato delle piramidi di Baruffi, del moscerino di Menabotte e delle commedie da fantocci di Poggiali? Lascio adunque in bando gli scrupoli ed incomincio la narrazione.

Voi non ignorate che il mio carattere distintivo, la *mia specialità* consisteva nel professare poca venerazione pei maestri concertatori. E, prima di tutto, che cos'è un maestro concertatore? È un essere incaricato di aggiustar e di rifar le opere di Rossini, di Verdi, di Meyerbeer secondo l'abilità dei cantanti, le convenienze dell'impresario e, più sovente, secondo il proprio capriccio. Io, come vi diceva, ho giurato guerra implacabile a questa setta.....

A Dio spiacente ed ai nemici sui,

ma per lungo tempo rimasi solo a combattere contro tutti. E ciò m'empiva d'orgoglio; l'idea di assalire di fronte solo e senza aiuto un'oste sì formidabile m'infondeva coraggio e vigore, e mi pareva di esser diventato un Sansone in mezzo al popolo dei filistei. E già m'immaginava di aver debellati i nemici, già vedeva tutti i maestri concertatori del mondo stesi là ai miei piedi, già mi si concedevano gli onori della vittoria, già era trascinato per le vie della città su un carro trionfale..... quando, o Dio! fremo nel pensarvi, venni a scoprire che mi si rubava il mestiere e che io non aveva più il privilegio, la *privativa* della guerra ai concertatori!

Da un mese a questa parte i guerrieri spuntano come funghi, gli è un *crucifige* generale contro cotesti manipolatori di spartiti, sono scesi in campo combattenti di me più valorosi ed io che mi reputava un Alessandro, un Napoleone o almeno un Pélissier, sono ora semplice soldato *alla coda* dell'esercito, e, per colmo di sventura, armato semplicemente d'una mascella d'asino, mentre i miei compagni hanno buone daghe ed eccellenti moschetti. Ahi meschinello! Di che scriverò d'or innanzi? Dove andrò in traccia d'interesse e d'originalità? Chi mi porge aita? Che debbo fare? Devo affogarmi in un pozzo come Crispino? Tracannare la cicuta come Socrate? Trapassarmi il petto con una spada come Severo — Giorgi — nel *Poliuto*? ..... Ah! l'ho trovata! Per togliermi dagli affanni e dalle miserie di questa vita ingoierò la ricetta di Mattioli nel *Campanello*!

Primi a sorgere furono i giornali di Milano, dove si rappresentano gli *Ugonotti*. Il Fabbrica di Milano prese a modello il Fabbrica di Torino, e la musica di Meyerbeer si trovò per tal modo trasformata da non esser più riconoscibile. Di ciò quei giornali menarono grande scalpore; ma ciò non è nulla in paragone d'un bellissimo articolo pubblicato nell'*Illustration* a proposito della rappresentazione dell'*Otello* al teatro italiano di Parigi. Pare che il Fabbrica di Parigi s'assomigli a quelli di Torino e di Milano, giacchè il distintissimo critico, G. Héquet, da cui venne scritto quell'articolo, fa una lunga enumerazione delle mutilazioni a cui andò soggetto il capolavoro di Rossini, seguita da una serie di commenti giudiziosissimi. Il sig. Fabbrica (e qui mi rivolgo a quel di Torino) dovrebbe leggere attentamente quell'articolo, giacchè sebbene sia più specialmente diretto al maestro concertatore parigino, tuttavia il sig. Fabbrica potrebbe ripetere ciò che un ambasciatore austriaco disse ad un ambasciatore francese a proposito del *Giovanni da Procida* di Niccolini: *La soprascritta è per voi, ma la lettera è per me.*

L'articolo di Héquet quasi mi riconcilia colla vita.... giornalistica. Quando una causa ha sì validi sostenitori, quando è difesa con tanto ingegno e con tanto spirito, qualunque posto nell'esercito che combatte per essa è onorevole, anche quello dell'umile gregario. E mosso da tal considerazione rinunzio alla ricetta del sig. Mattioli, rimango soldato, ed auguro ai miei novelli capi quella perseveranza di cui io da due anni in qua ho dato prova.

fluisce sulla posizione degli alleati, essendo del resto ancora assai abbondantemente provvisti di munizioni di guerra di ogni genere.

Il generale in capo dei russi parla nei suoi dispacci di un leggiero bombardamento dei forti del nord, e a ciò e alla presa di un convoglio russo in vicinanza di Eupatoria pare siansi limitate tutte le operazioni offensive. Si discorreva pure di un progetto di sbarco ed attacco sopra Kaffa, e a quest'uopo tenevansi ancora imbarcate a Kamiesch le truppe ritornate dalla spedizione di Kinburn; ma non essendosene più udito nulla, è d'uopo che il progetto sia stato abbandonato.

La partenza di 11,000 uomini della guardia imperiale francese dalla Crimea dimostra che non si ha più pensiero di grandi operazioni offensive; essa ha pur dato luogo ad altre dicerie, e forse non è senza fondamento la supposizione, che il richiamo in Francia di questa truppa scelta e rinforzata dai migliori soldati della linea nella Crimea stessa, accenni a più importanti avvenimenti nel centro dell' Europa, ove potrebb' essere più utile la presenza di quei prodi soldati.

Infatti il discorso dell'imperatore dei francesi alla chiusura dell' esposizione industriale ha messo in orgasmo la diplomazia, non potendo questa dissimularsi che Napoleone III ha l' intenzione di spingere le cose ad una crisi anche nel centro dell'Europa, e sapendo che quando l' imperatore dei francesi ha fissato una misura, i raggiri della diplomazia possono bensì ritardarla, ma non impedirla o tergiversarla con effetto. Il commento di Napoleone stesso alle sue parole, cioè che non aveva questa volta adoperato delle frasi diplomatiche, accenna alla sua volontà di far subentrare i fatti alle chiacchere diplomatiche, colle quali l'Austria e la Prussia hanno sino ad ora pasciute le potenze occidentali.

Tutte le relazioni convengono che la situazione dell' esercito alleato in Crimea è eccellente, e che nei suoi quartieri d'inverno non avrà a temere alcun disastro nè per opera del nemico, nè per gli effetti della stagione, nè per mancanza di approvvigionamenti. L' inverno scorso fu una terribile, ma eccellente scuola, e i governi, solleciti per il benessere delle truppe, per quanto si vede, non hanno trascurato alcuna cosa che potesse giovare all' intento, e siamo lieti di scorgere che il nostro governo non è rimasto indietro in questa importante considerazione, anzi sotto diversi rapporti è superiore agli altri come ne fanno fede gli elogi compartiti alle disposizioni prese nell' esercito sardo anche dai corrispondenti di altre nazioni.

A Kinburn furono ristaurate completamente tutte le fortificazioni, ed altre vi furono aggiunte in opportuni luoghi, cosicchè la piazza che durante l' inverno sarà presidiata da tre battaglioni francesi, è sicura contro ogni impresa dei russi.

L' attenzione generale è stata richiamata già da qualche tempo al teatro della guerra in Asia. L' affare di Kars aveva già ristorata la fama bellicosa dei turchi, che nonostante la loro gloriosa campagna sul Danubio, aveva sofferto qualche poco durante il soggiorno in Crimea, come anche in causa dei precedenti disastri nell' Asia stessa. Ora si conosce essere state grandi le conseguenze della vittoria riportata sotto le mura di quella fortezza, e si assicura concordemente da tutte le relazioni e corrispondenze che le perdite dei russi non possono valutarsi meno di 15,000, e infatti furono sì gravi che il generale Muravieff ne perdette la testa, e fu d' uopo chiamare a surrogarlo il generale Bebutoff, lasciato a Tiflis al comando della riserva. Ma anche da questo lato gli avvenimenti si fecero sì gravi che Bebutoff non potè corrispondere alla chiamata, dovendo rivolgere la sua attenzione dal lato della Mingrelia invasa e della Imeretia minacciata da Omer bascià.

Il generale turco essendo sbarcato a Suchum-Kalé, e avendovi organizzato il suo esercito, non tardò a mettersi in campagna, e avanzandosi nell'interno da Scemscerrai, mentre Ferhad bascià (il generale ungherese Stein) con minori forze procedeva da Redut-Kalé, forzò il passo dell'Ingur difeso da 20,000 uomini fra truppe regolari russe e milizie del paese. Dall'Ingur Omer bascià proseguiva la sua marcia vittoriosa a Kutais, ove a quest' ora potrà essere giunto, non attendendosi una seria ulteriore resistenza per parte dei russi. Le opinioni sugli ulteriori progetti di Omer bascià dopo l'occupazione di Kutais sono divise. Da questa posizione il generale turco minaccia egualmente Tiflis, come Achalzik, e mentre gli uni vogliono che egli si diriga verso il primo luogo, altri suppongono che debba marciare sopra Achalzik; altri ancora ritengono che Omer bascià prenderà a Kutais i suoi quartieri d' inverno, essendo le sue mosse a questa volta assieme alla cattiva stagione già sufficienti a determinare i russi a levare l'assedio di Kars, condotto innanzi già mollemente dopo la disfatta del 29 settembre, di modo che diversi convogli poterono entrare a riapprovigionare la piazza.

Contro la marcia sopra Tiflis si allega la necessità di superare un passo all'altezza di 4000 piedi sopra il livello del mare, il che non si ritiene possibile in questa stagione, e contro l'impresa di Achalzik sta l' inopportunità di impegnarsi in un assedio nelle presenti circostanze. Ciononondimeno possiamo ritenere che importanti avvenimenti avranno luogo nella prossima primavera nelle provincie transcaucasee, e che essi saranno a danno dei russi che si trovano isolati dacchè gli alleati tengono il mare di Azoff, e che Sciamil impedisce le comunicazioni dal lato del mare Caspio. Un colpo fatale deve pure essere stato ai russi la distruzione dei grani raccolti a Gheiskliman, che essi speravano di condurre in Crimea o in Circassia durante l'inverno col mezzo di slitte sopra i ghiacci e le nevi.

Non tutte le truppe alleate sverneranno in Crimea, e già si sta formando a Maslak presso a Costantinopoli un nuovo campo, e la cavalleria inglese passerà la cattiva stagione ad Ismit. Si assicura che nella prossima campagna queste truppe saranno trasportate sul Danubio, e di là sul Pruth per aprire nuove linee di operazioni dal lato dei principati.

Si suppone che questa intenzione sia causa principale dell'insistenza spiegata dalle potenze occidentali affinchè la questione della futura organizzazione dei principati sia sciolta in conferenze diplomatiche durante l'inverno. L'Austria si oppone a questo divisamento con tutti i raggiri possibili, perchè comprende che la prima condizione della nuova organizzazione sarà lo sgombro per parte degli austriaci. Inoltre l' Austria verrebbe meno alle segrete intelligenze, cui è addivenuta colla Russia in occasione del suo ingresso nei principati, cioè di coprire colla loro neutralità da quella parte i confini della Russia contro la Turchia e i suoi alleati, nello stesso modo che s'impegnava di proteggere i confini del territorio turco contro una nuova invasione dei russi.

In questa opposizione l'Austria si fa quindi aiutare anche dalla Russia, che ha presentato una protesta contro l'intenzione di assestare senza il di lei intervento gli affari dei principati.

Ma questi raggiri non varranno a rimuovere le potenze occidentali dal loro proposito, e non è impossibile che in queste trattative venga il momento di porre in modo più reciso e speciale all'Austria il dilemma dell'imperatore Napoleone: *dichiaratevi o per noi o contro noi!* Le prepotenze e le violazioni del diritto delle genti commesse dalle truppe austriache nei principati sono un motivo di più per spingere ad un assestamento, e il governo austriaco comprende già la difficoltà della situazione, aggravata ancora recentemente dall'arresto dell'ungherese Türr, così che ha richiamato a Vienna il conte Coronini, comandante delle truppe d'occupazione, ed è disposto a cedere ai riclami dell'Inghilterra intorno all'arrestato.

La città di Costantinopoli fu messa in allarme da un grave conflitto cagionato dai soldati tunisini, resi fanatici dalle suggestioni dei softà, ossia del clero mussulmano, attaccato come è in generale il clero di tutti i paesi ai vecchi pregiudizii e alle superstizioni di setta. Quei fanatici assalirono improvvisamente l'ospedale francese stabilito nel locale dell'antica università, e il movimento dovette essere represso colla forza armata, non senza qualche perdita di morti e feriti. I colpevoli saranno però esemplarmente puniti, e il corpo dei tunisini mandato immediatamente sul teatro della guerra in Asia.

Notiamo di passaggio che il *Giornale di Costantinopoli* ha smentito la notizia divulgata da qualche tempo che la Porta abbia conferito a Pélissier il titolo di serdar-ekrem e una pensione vitalizia di 200,000 franchi. Si vede che la presa di Sebastopoli non aveva posto fine all'esistenza dei *tartari*.

Probabilmente della stessa natura è la notizia divulgata dai fogli tedeschi, che la società parigina del *Crédit mobilier* abbia stipulato dei contratti per imprese industriali e bancarie in Russia, da attivarsi dopo il ristabilimento della pace, e che i russi lavorino attivamente alla costruzione di strade ferrate onde averne a disposizione per i loro movimenti strategici nella prossima primavera in ben altre proporzioni che gli alleati in Crimea.

È bensì vero che il governo russo dispone grandiosi preparativi per la futura campagna. La leva, che da alcune parti si pretendeva venire operata mollemente, lasciandosi a caso gli iscritti, è invece spinta con tutto l'ardore, e le reclute dovranno essere consegnate il 15 dicembre ai corpi cui sono destinate. Durante questo tempo il confine russo verso l'Austria e la Prussia è chiuso ermeticamente, ed assicurasi che neppure viaggiatori e merci possono transitare. Non crediamo peraltro che ciò dovesse impedire interamente la fuga clandestina dei coscritti se l'Austria e la Prussia non fossero d'accordo di riconsegnarli alle autorità russe. Le milizie vengono incorporate all'esercito, sebbene la loro attitudine alle manovre militari sia così poca, che non poterono nemmeno intervenire alle riviste tenute dall' imperatore a Nicolajeff e Cherson, e che il generale Lüders, in apposito ordine del giorno, abbia dovuto raccomandare alle altre truppe di non farsi beffe della loro inettezza. È certo che poco vantaggio ne avranno le forze militari della Russia da questo genere di truppe, e meno probabile è ancora il profitto dell'armamento generale, che, dicesi, in procinto di essere decretato per tutto l' impero.

Nonostante queste tendenze bellicose, i giornali e le borse non cessano di far sorgere speranze di trattative e di pace, inventando a questo proposito ad ogni tratto nuove e sempre più assurde notizie. Ora è il re del Belgio che fa da mediatore; ora è l' imperatore dei francesi che domanda la pace all' imperatore d'Austria mediante un autografo, che si dice portato a Vienna dal sig. de Bourqueney; ora è il sig. Bourqueney e il sig. Gorciakoff che hanno a Vienna, in una privata conferenza, intavolate le trattative di pace; ora è la convenzione militare dell'Austria colle potenze occidentali, che fu firmata, notizia tanto più assurda dacchè il governo austriaco continua a congedare le sue truppe collocate sui confini della Russia, rinforzando invece quelle d'Italia. Ma intanto i matadori delle borse europee fanno i loro affari e i creduli ne sono le vittime.

Sulla missione del generale Canrobert a Stoccolma le notizie sono contraddicenti; mentre a Parigi si asserisce essere la medesima completamente riuscita, si scrive da Berlino precisamente il contrario. Sarebbe un indizio in favore dell'affermativa se si verificasse la circostanza che la Svezia ha domandato un prestito col mezzo di una delle principali case bancarie della Germania. È fatto che l'opinione pubblica si è pronunciata fortemente in favore delle potenze occidentali in tutta la Svezia e più ancora nella Norvegia.

Da Stoccolma il generale Canrobert si recherà, senza dubbio pel medesimo oggetto, a Copenhaguen, e anche questa seconda missione è un indizio di riuscita della prima, imperocchè senza l'alleanza della Svezia, sarebbe inutile e superfluo l'adoperarsi per ottenere l'adesione della Danimarca.

A liete notizie sopra questo argomento si attribuisce a Parigi la contentezza dimostrata nelle superiori regioni, e in parte anche i rialzi dei fondi pubblici, sebbene l'incendio del fabbricato per la panizzazione a Parigi con danni valutati dal *Constitutionnel* a quattro milioni di franchi, debbano aver prodotto una momentanea impressione. Si rileva però da successive notizie che i danni dell'incendio, di cui non si conosce la causa, siano stati assai esagerati al primo annunzio del disastro.

Un diversivo ai pensieri della guerra e delle sue conseguenze formarono le pompe per la chiusura dell' esposizione e la distribuzione dei premii, fatta sopra una lar-

---

Ecco terminata una lunga cicalata che forse vi sarà venuta a noia. Ve ne chiederei scusa se non fosse un'usanza troppo vecchia quella di tediare i lettori ed invocar poi la loro indulgenza.

D'altronde il mio bagaglio musicale ebdomadario è meschino anzi che no. Un'opera vecchia al Nazionale, un balletto al Carignano, qualche notizia raccolta qua e là, e ..... *voilà tout*. La guerra ai concertatori è giunta in buon punto per liberarmi dalla necessità di parlare troppo a lungo del *D. Pasquale* che la signora Cirelli ed i signori Altini, Rivarola e Cicoletti eseguiscono al Nazionale discretamente, ma che un'orchestra, di cui non si è mai udita la peggiore, strapazza nel modo più bestiale che immaginar si possa. A capo di essa sta un valente direttore, ma è una testa senza braccia, senza gambe e senza piedi. Al medesimo teatro si allestisce la *Zingara* del maestro Balfe, opera difficilissima, e che richiederebbe cantanti ed orchestra di prim'ordine. A qual supplizio sono mai condannate le orecchie del pubblico!

Così potessi io fare a meno di parlarvi della *Fata delle Alpi*, nuovo balletto comico che il Morosini ci regalò al Carignano, e che riuscì più comico di quel che il coreografo avrebbe desiderato. Esso è tolto di peso dai *Viaggiatori all'isola d'Amore*, grazioso ballo rappresentato al teatro Regio or sono molti anni, ma la copia è lungi da valere quanto l'originale. Bisogna però confessare che se il genio inventivo del sig. Morosini non è grande, alle sue povere creazioni non venne in soccorso la generosità del sig. Ronzani.

I vestiari della *Fata delle Alpi* starebbero assai bene sul mercato dei cenci e le scene superano quanto di più indecente il più sordido fra gli impresari abbia mai esposto. È proprio vero che la direzione dei teatri non ha alcuna autorità per far rispettare il pubblico? Si tratta di una impresa privata, ma può la direzione permettere che si esponga uno spettacolo tale da provocare giustamente e in modo solenne la disapprovazione degli spettatori? Noi vediamo affissi in tutti gli angoli del teatro regolamenti che proibiscono, sotto pene relativamente severe, le troppo rumorose manifestazioni di disapprovazione: sta bene; approviamo anche noi simili misure, ma nel tempo stesso chiediamo perchè mai essendovi un regolamento pel pubblico non ve ne sia anche uno per gli impresari? Non spetta forse alla direzione di redigerlo e di pubblicarlo? E non è essa in dovere di tutelare i diritti del pubblico se vuole che il pubblico stia nei limiti della convenienza e della moderazione? La direzione non ha alcun potere, essa ha giurato come Pappataci. — *Di veder e non veder — di sentire e non sentir*; — ma dovrebbe almeno costringere l' impresa a mantenere le promesse del cartellone — La quarta opera della stagione è sparita nelle nuvole e la direzione non se n' avveduta o ha fatto mostra di non avvedersene — Se questa mancanza fosse stata compensata da un mediocre balletto niuno avrebbe chiesto conto del quarto spartito, e la direzione aveva appunto in mano un mezzo di evitare gli scandali della *Fata delle Alpi* offrendo all' impresa o l'alternativa di allestire con maggior decoro il ballo nuovo o di porre in iscena la quarta opera d' obbligo.

Ciò mi fa risovvenire di un debito che anch' io ho contratto verso il pubblico — Ho promesso di parlar di nuovo del *Poliuto*, e lo farò quantunque poco abbia da aggiungere a quanto ho già detto — Il sig. Colini venne incaricato della parte di Severo: egli la eseguì da provetto artista e se nel primo atto non corrispose intieramente all' aspettazione universale, per compenso la superò nel bellissimo finale dell' atto terzo. Ed ora il *Poliuto* procede anch' esso a gonfie vele ed il valore della Piccolomini infonde novella vita nella musica di Donizetti.

E poichè m'è caduto dalla penna il nome della signora Piccolomini, lasciate ch'io vi dia una notizia, la quale farà correre tutti i dilettanti torinesi al negozio di musica del signor Racca. La celebre prima donna in uno di quei momenti in cui l'anima è ribuccante di melodia provò il bisogno di confidare i propri pensieri ad un amico fedele. E l'amico degli artisti sapete qual è? Il pianoforte; quel pianoforte che a Mozart porgeva conforto nelle sventure, che a Chopin morente profferiva le tristi parole di commiato da questa vita. La signora Piccolomini vi ha lasciato scorrer sopra leggermente le dita; tosto da lui si sprigionò un suono delicato e soave come i pensieri che in quell'istante riempivano l'animo della incomparabile Violetta, ed ecco come nacque la graziosa *mazurka*, che l'autrice intitolò *Un fiore*. Il signor Racca da uomo avveduto ha raccolto questo gentil fiorellino, e chi vorrà spirarne la fragranza ed ammirarne i vivi e brillanti colori potrà rivolgersi a quel solerte ed intelligente editore.

Oltre la *mazurka* composta dalla signora Piccolomini, il signor Racca ha pure pubblicato un *valzer* ed una *mazurka* su motivi della *Traviata*. L'anonimo autore si è servito di tutte quelle idee che pel movimento, pel tempo e pel carattere meglio si adattavano al suo scopo senza stiracchiarne e porne a tortura alcuna.

Ciascuna di queste due pubblicazioni del Racca è adorna di un ritratto della Piccolomini. Entrambi poi i ritratti hanno il pregio della rassomiglianza.

Abbiamo anche sott'occhio un voluminoso catalogo della musica di cui è fornito lo stabilimento del Racca medesimo. Diciamo voluminoso perchè contiene non meno di diciottomila pezzi. Vi si trovano i nomi di tutti i maestri di qualche grido, italiani e stranieri. A questo catalogo è unito un programma d'abbuonamento alla lettura musicale. L'abbuonato mediante una tenue spesa potrà tenersi al corrente di tutte le novità musicali, e ritenere in proprietà una parte dei pezzi corrispondente a più della metà del prezzo d' abbuonamento.

Mentre Milano, Napoli e Firenze sono dotate di grandi stabilimenti musicali, Torino loro è addietro d'assai in tale materia. Ci pare che il signor Racca tenda a riempiere questa lacuna, e noi auguriamo che a lui sorrida la fortuna, e che la intelligente sua operosità e le buone intenzioni da cui è animato riescano a dare alla nostra capitale

ghissima scala, e con ricognizione di tutti i meriti senza distinzione di classi e nazioni. L'esposizione stessa però rimane ancora aperta sino alla fine del mese.

Mentre l'Austria diminuisce il suo esercito di terra, pensa ad accrescere la sua marina e fu ordinata la costruzione di un vascello di linea a elice di 120 cannoni della forza di 600 cavalli, a Nuova York, coll' intenzione di costruirne poi due altri sullo stesso modello nei cantieri di Pola.

L' arciduca Massimiliano, che ebbe una grave contusione a Trieste per una caduta, più fortunato del duca d'Orleans che in simile circostanza perdette la vita, è in via di miglioramento. Si dice che con questo evento la devozione e pietà religiosa dell' imperatore d'Austria, che i giornali libertini direbbero bigottismo, frutto di antecedenti eventi e causa del concordato, siasi talmente accresciuta che ne fu maravigliata la stessa di lui madre, arciduchessa Sofia, già celebre essa medesima per simili tendenze.

Però il concordato è tuttora in sospeso, e il papa ha inviato a Vienna un apposito incaricato, monsignor Bizzarni, per dare un' occhiata alla vertenza che minaccia infatti di farsi bizzarra.

Un singolare avvenimento ha messo sossopra la corte di Berlino. Si scoprì che due valletti, l'uno del generale Gerlach, il più intimo confidente del re di Prussia, e l'altro del consigliere di gabinetto Niebuhr, avevano trovato mezzo di consegnare ad un ambasciatore estero le corrispondenze segrete di quei due personaggi, che è come a dire della corte di Berlino con Pietroburgo. Con questo mezzo le potenze occidentali ebbero molte preziose rivelazioni, e si spiega come tanto a Londra come a Parigi si nutrissero si decisi sentimenti di avversione contro la Prussia, i quali non sembravano interamente giustificati a fronte dei fatti pubblici, almeno non tanto come avrebbero dovuto essere per l' Austria che invece fu sempre meglio accolta, almeno in apparenza.

In Inghilterra il posto di ministro delle colonie è stato conferito al signor Labouchere, già altre volte membro distinto dei ministeri wigh. I polacchi tennero un'adunanza per l'anniversario della morte di lord Dudley Stuart, protettore degli emigrati politici, e in quest'occasione si manifestarono le idee più solide sulla rigenerazione della Polonia, e sulle speranze che desta la guerra a questo proposito.

Ripetutamente si assicura da una parte che la questione con Napoli è composta definitivamente, e dall' altra essere ancora lontano questo risultato. Il Mazza è ancora nei consigli del re di Napoli e anzi più accarezzato di prima, le tendenze del governo sono sempre le medesime, e la Francia ha mandato a quella corte un diplomatico più energico, ponendo in riposo il sig. Delacour, creatura della repubblica, indi a Vienna partigiano dell' Austria, e senza dubbio a Napoli favorevole al Borbone.

Nuovi arresti politici ebbero luogo a Roma, e fra gli altri fu di nuovo incarcerato il Mancini d' Aricia, che qualche tempo fa, simulandosi pazzo, erasi sottratto alla custodia nel manicomio; i nuovi suoi atti, almeno se dobbiamo prestar fede a diverse corrispondenze, farebbero supporre infatti che le sue facoltà mentali non fossero in piena regola.

L'avvenimento più interessante per il nostro paese è il viaggio del re Vittorio Emanuele, il di cui arrivo a Parigi, e accoglienza entusiastica per parte della popolazione di quella capitale ci viene annunciata dal telegrafo. Non dubitiamo, che come annunziano i giornali di Francia ed Inghilterra, i futuri destini della nostra patria saranno discussi in questa circostanza, e che l'influenza del re che seppe meritarsi l'ammirazione e il plauso di tutta l'Europa incivilita, aprirà l'adito alle più liete speranze.

INTERNO

FATTI DIVERSI

Cattedra vacante di enciclopedia e storia del diritto nell' ateneo di Cagliari. Il ministro della pubblica istruzione ha nominato la commissione speciale destinata a dare un preavviso sui titoli dei concorrenti a detta cattedra nelle persone dei signori cav. prof. Cesano, membro del consiglio superiore di pubblica istruzione, presidente comm. senatore Mameli, cav. professori Albini, Melegari e Buniva.

Ultime Notizie

VIAGGIO DEL RE

Un dispaccio privato da Parigi di stassera 24, reca che S. M. il re era giunto a Marsiglia un po' sofferente pel viaggio di mare, ma che a Lione si sentiva bene ed arrivò a Parigi in ottimo stato di salute.

Oggi il re è uscito incognito a visitare alcuni monumenti di cui è ricca la capitale della Francia.

I giornali che ci giungono di Lione hanno la data del 22 e non ci danno ancor ragguaglio dell'arrivo di S. M. il re Vittorio Emanuele.

Però il *Salut Public* fa conoscere le disposizioni ch' erano state prese.

Il re era aspettato a Marsiglia da un aiutante di campo, un ciambellano ed uno scudiere dell' imperatore, dal generale comandante la 9.a divisione militare, dal prefetto delle Bocche del Rodano, dal generale comandante il dipartimento e dalle principali autorità civili e militari.

Una salva di artiglieria doveva annunziare lo sbarco di S. M.

Le truppe schierate in ordine di battaglia nel porto e lungo il passaggio del real corteggio, accompagnato da una scorta d' onore di cavalleria.

Gli stessi onori dovevano esser resi al re alla partenza da Marsiglia.

All' ingresso a Lione, S. M. era attesa alla stazione della via ferrata dal maresciallo Castellane, dal senatore incaricato dell' amministrazione del dipartimento del Rodano e dalle principali autorità civili e militari.

Gli stessi onori che a Marsiglia. Da Marsiglia a Lione e da Lione a Parigi, tutte le principali autorità dovevano tenersi nelle stazioni delle proprie città, con un distaccamento militare.

A Lione era stata preparata un' illuminazione lungo le piazze e le vie che doveva percorrere il corteggio reale e gli operai vi erano già intenti nel mattino del 22.

Un dispaccio del console sardo a Lione riferisce:

S. M. è arrivata in perfetta salute. Ella ha avuta l'accoglienza più simpatica dalle autorità e dai sudditi sardi.

Le più vive acclamazioni si odono lungo il passaggio del reale corteggio.

Il re è partito da Lione alle ore 4 del mattino. Da Lione a Parigi il convoglio non impiegò che 9 ore.

Marsiglia, 22 nov. 9 ore e 1|2 ant.

La fregata a vapore il *Carlo Alberto* ed il *Governolo* a bordo delle quali sta il re Vittorio Emanuele ed il suo seguito, entrarono testè nel nostro porto.

Le truppe sono scaglionate sulla ripa. Il prefetto delle Bocche del Rodano ed il generale comandante la divisione si recano a bordo delle navi sarde onde complire con S. M.

I navigli che si trovano nel porto, come anche le case della città, sono adobbati a festa. Tutta la popolazione si porta sulla ripa. Il tempo è magnifico.

— Un altro dispaccio annunzia che i sudditi sardi abitanti a Marsiglia fecero molte feste al loro re e ne circondavano la carrozza.

Dopo una colazione al palazzo della prefettura il re dovea partire al mezzogiorno per Lione.

Il *Chronicle* contiene la seguente corrispondenza da Berlino, 20 corrente: « La missione del generale Canrobert in Svezia ha cagionato un grande allarme qui e a Pietroburgo. Quest'oggi correva voce universale che la sua missione era stata coronata di successo, e che la Svezia ha acconsentito di unirsi all'alleanza occidentale. Si dice che sebbene le potenze occidentali abbiano ripudiato ogni ingrandimento territoriale per se stesse, i loro alleati non hanno preso questo impegno. La Svezia conchiuderà perciò una convenzione militare cogli alleati, e prenderà parte ad un'invasione del territorio russo lungo la riva del Baltico nella prossima primavera. La Russia avendo rotto i trattati coi quali è regolata la presente divisione territoriale degli stati europei, ha perduto il suo diritto a quelle provincie svedesi che ha acquistate in forza dei medesimi. Queste sono le voci che corrono quest'oggi, ma le comunico con ogni riserva. »

Trieste 21 novembre.

Dietro le notizie di Costantinopoli del 12, il generale Vivian stretto più da vicino dalle truppe del generale Wrangel, chiedeva dei rinforzi di cavalleria.

RIVISTA DELLA BORSA DI TORINO
dal 17 al 24 novembre.

L'annunzio dell'imprestito di 30 milioni effettivi di lire ha cagionata una depressione invincibile nella rendita, quantunque a Parigi ed a Londra siasi avuto un rialzo sensibile.

A Parigi il 3 0|0 è salito da 64 90 a 66 10 per rimanere a 65 80, con aumento di 90 cent.

A Londra i consolidati salirono da 88 ad 89, con aumento di 1 0|0.

Questo aumento è attribuito dagli uni al successo della missione del generale Canrobert nella Svezia, che non si conosce, e dagli altri ad acquisti considerevoli fatti da inglesi, di rendita francese, ma in generale vuolsi attribuire alla situazione della piazza, che si è migliorata da una quindicina di giorni.

Alla nostra borsa le operazioni continuano ad essere lentissime e molto tenui. I titoli industriali, o sono in buone mani e non ne escono ai prezzi attuali, o se sono in vendita partite considerevoli, non trovano compratori, perchè gli sconti continuano ad esser difficili.

La diminuzione del portafoglio della banca non indica che siano diminuiti i bisogni, ma è conseguenza delle strettezze che la banca ha dovuto adottare per gli sconti. In tali condizioni, le contrattazioni non possono esser attive, poichè soltanto la facilità di trovar danaro incoraggia la speculazione. A ciò si arroge la pessima posizione di alcune società industriali, che non seppero regolare i loro affari, e per citarne una, addurremo l' esempio della società piemontese delle miniere, ora ridotta agli estremi. Per fortuna, questi casi non sono frequenti, ma bastano per iscorare e pesare sul mercato.

I corsi furono i seguenti:

Fondi pubblici		17 9.bre	24 9.bre
5 0/0	1819	84 75	84 35
—	1831	85 50	84 50
—	1848	—	84
—	1849	85	84 90
—	1851	85 75	85 15
3 0/0	1853	—	51 75
Obbligazioni	1834	1000	995
—	1849	875	875
—	1850	883	880
Fondi privati			
Banca Nazionale		1167 50	1165
Cassa di Commercio ed Ind.		543	543
Cassa di sconto		—	—
Gaz Albani		—	—
L'Esploratrice, Miniere		—	—
Telegrafo sottomarino		160	157
Compagnia transatlantica		760	760
Ferriere Alta Valle d'Aosta		—	—
Strade ferrate			
Azioni			
— Cuneo		—	—
— Novara		—	448
— Susa		—	—
— Vigevano a Mortara		—	—
— Pinerolo		—	—

NOTIZIE DEL MATTINO

REGNO DELLE DUE SICILIE

Dispaccio da Londra, 22. Il *Morning-Post* annunzia che il governo napoletano si è deciso a soddisfare i reclami dell' Inghilterra. Mazza, dietro domanda del governo britannico, fu rimosso dalla direzione della polizia, e questa misura sarà considerata dall'Austria come soddisfacente.

RUSSIA

Dispaccio da Konigsberg, 22. Un ordine del giorno del ministro della guerra russo dispone che, per ottenere una maggiore unità nelle operazioni, l' amministrazione marittima di Nikolaieff sarà sottoposta agli ordini del generale Lüders, a cui, sotto questo rispetto, il principe Gorciakoff sarà subordinato.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 25 novembre.

S. M. il re Vittorio Emanuele è andato ieri a far visita alle LL. AA. II. il principe Gerolamo e la principessa Matilde. I ministri, i presidenti del senato, del corpo legislativo e del consiglio di stato hanno avuto l'onore di essergli presentati

Le LL. MM. hanno assistito ieri sera alla rappresentazione del Gymnase.

La città di Lione ha fatto al re un magnifico ricevimento. Tutta la popolazione si affollava sul suo passaggio.

Il maresciallo Castellane gli ha presentato le autorità civili e militari che complimentarono S. M.

Il re le ringraziò con alcune parole che partivano dal cuore. Indi s'intertteneva a lungo col cardinale di Bonald.

Da Marsiglia a Parigi le accoglienze fatte al nostro augusto alleato dalle autorità religiose, civili e militari e dalle popolazioni furono dappertutto le più vive e le più calorose. (Dal *Moniteur*)

Borsa di Parigi 24 novembre.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p.0|0 . . .		66 55 65 90
4 1|2 p. 0|0 .	90 75	91 »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0|0 .	85 25	» »
1853 3 p. 0|0	53 25	» »
Consolidati ingl.	88 5/8 (a mezzodì)	

G. Rombaldo *Gerente.*

---

anche sotto questo rispetto tutta l' importanza di cui è meritevole.

Teatro D'Angennes. — Les souvenirs de jeunesse, *commedia-vaudeville in 4 atti — Gli attori — Madama Armand-Prioleau, madamigella Riquier, e i signori Pougin e Prioleau.*

Leggendo le scene della *Vie de Bohême*, e del *Pays latin* di Henry Murger, il *Tableau de Paris* di Edmond Texier, e la *Vie de Paris* di Felice Mornand, voi vi sarete domandato spesso se in questi libri l'immaginazione dello scrittore, la fantasia del romanziere non vi trasportasse in un mondo ideale — Eppure ciò che voi credevate forse una fola, una spiritosa invenzione, è pura e mera realtà: ed un piccolo bozzetto di questo gran quadro, che è la *Vita parigina* voi lo trovate nella commedia rappresentata al teatro D'Angennes per beneficiata di madamigella Honorine.

Gli autori dei *Souvenirs de jeunesse* collocano la loro scena in pieno *quartier latin*: voi vi trovate in mezzo a quella gioventù allegra, spensierata, avida di piaceri e noncurante dell' avvenire, che per due o tre anni conduce a Parigi una vita dissipata per poscia ritornarsene in fondo alle varie provincie della Francia ad esercitarvi l' avvocatura o la medicina con tutta la gravità possibile — Gioventù che frequenta assai più l'*estaminet* che la *Sorbonna*, che regna sovrana nelle contrade *St André des arts*, du *Bac*, e dell'*École de médecine*, e che passa le sue serate fumando il sigaro d' Avana e sorseggiando il *Champagne* con una *lorette* al *Mabille*, al *Ranelagh* ed al *Château des Fleurs* quando ha denari; oppure danzando il *cancan* colla *grisette*, bevendo modestamente la *choppe* di birra, e fumando la pipa di gesso alla *Clôserie des lilas* quando s'avvicina la fine del mese, e non è arrivata ancora la pensione.

Più tardi i disinganni ed i dolori della vita vi fanno desiderare quei primi anni passati in mezzo alle follie, senza che alcun grave pensiero turbasse la vostra gioia — La gioventù vive d' illusioni, la vecchiaia di rimembranze, disse taluno — Ed il sig. Morissel, ricco, vedovo, senza famiglia, ritorna a Parigi, alloggia in un modesto *hôtel garni*, e vuole ritornare alla vita d' una volta. Ei rivede la cameretta che abitò un dì; ed allora prova un rimorso, poichè egli dopo aver amato una povera operaia l' ha abbandonata, e quella meschina morì dopo aver dato alla luce una figlia.

Noémi, così questa si chiama, ignora il nome di suo padre, nè vuole conoscerlo perchè, ella dice, lo odierebbe, dopo il male ch' egli fece a sua madre. Di più Noémi ama ed è amata da un Paolo Bénard..... Dopo molte peripezie, la commedia si conchiude col matrimonio di questi due giovani, e col riconoscimento di suo padre per parte di Noémi.

Un intreccio mancante di novità, ma condotto con arte: un piccolo dramma sentimentale in mezzo alle scene più comiche, accattivano la simpatia dello spettatore, e lo fanno assistere con piacere alla rappresentazione dei *Souvenirs de jeunesse*.

Al teatro D'Angennes le novità hanno succeduto alle novità con tale rapido avvicendarsi, che noi proviamo quasi rimorso di non esserci sinora bastantemente occupati della compagnia Meynadier e de' suoi nuovi attori.

Il sig. Meynadier volle egli pure fare un colpo di stato, privandoci ad un tratto delle signore Berger, Bondois e Fleury; tre delle attrici le più predilette dal nostro pubblico. Noi, senza menomare il merito di chi loro succede, crediamo tuttavia poter asserire che questa fu una misura assai poco prudente.

La signora Armand Prioleau (*forte jeune première*) manca forse di alcune doti fisiche, le quali sarebbero necessarie per queste parti; la sua voce non è troppo simpatica, e le manca sopratutto il viso della signora Berger, la quale, senz'essere bella, era geniale. Nondimeno la signora Armand-Prioleau è assai valente attrice, lo ha dimostrato sopratutto nella commedia del sig. Légouvé — *Par droit de conquête* — e non dubitiamo ch' ella acquisterà pure diritto di cittadinanza sulle scene del D' Angennes, quando il pubblico avrà avuto più agio a dimenticare chi prima di essa occupava quel posto.

Madamigella Riquier (première ingénuité) tuttochè esordiente, è un bell'acquisto per la compagnia. Ella è giovane, bellina; ha buona voce e sensibilità — con questi pregi naturali si può riuscire sul teatro. Nella *Joie de la maison* madamigella Riquier ha già spiegato il suo talento di artista: dobbiamo però sin d' ora pregarla a correggersi d'una certa affettazione che tende ad impadronirsi di lei; a moderare il soverchio gestire, a pronunziare le parole e non mia olare.

Noi siamo stati altre volte severi col sig. Pougin quando si presentava su queste scene come brillante: noi saremo più ora che il vediamo collocato a suo posto quale *premier comique financier*. Diremo anzi che egli è in queste parti assai miglior attore che non il Périchon, cui non poteva non rimproverarsi molta monotonia.

Il sig. Prioleau (*jeune premier rôle de vaudeville*) non manca di brio comico, ed in alcune parti può fare seria concorrenza al signor Béjuy, al quale s'è accresciuta la nostra stima, dopochè lo abbiamo potuto paragonare in alcune parti da lui ultimamente recitate col sig. Got del Théâtre français di Parigi.

Sono ancora sempre ornamento del teatro D'Angennes il sig. E. Meynadier, il sig. Maunstein, e la signora Honorine: e quando la compagnia sarà meglio *affiatata*, non dubitiamo che ritorneranno i bei giorni anche per questo teatro.

Una leggiera indisposizione della signora Casali fece sì che non potesse aver luogo giovedì l' annunziata beneficiata del sig. Pieri. — Perciò renderemo conto la prossima domenica del dramma del sig. N. Giotti, perchè la nostra appendice già starà sotto ai torchi quando al teatro Gerbino verrà rappresentato il *Pietro il Grande*.

INTENDENZA GENERALE

DELLA

LEGIONE BRITANNICO-ITALIANA

Via Lagrange, N. 8.

Partiti sigillati *in duplicata* saranno ricevuti a quest'uffizio sino al mezzogiorno del 29 novembre 1855 da chi desiderasse acquistare contro argento *cambiali a 30 giorni di vista sopra la Tesoreria di Sua Maestà Britannica a Londra* sino alla concorrente di duemila lire sterline.

L'ammontare di dette cambiali sarà pagato a quest'uffizio il giorno seguente alla notificazione che il partito è stato accettato.

Ogni partito dovrà specificare l'offerta per la somma in lire sterline ed il cambio in argento colla somma di ogni appunto richiesto in tutte lettere.

Le cambiali saranno rilasciate il giorno stesso del loro pagamento. Non si accetteranno partiti minori di cento lire sterline.

Torino, il 25 novembre 1855.

Mme GRIFFA a l'honneur de prévenir les Dames de Turin qu'elle arrive de Paris avec un joli assortiment d'étoffes de soie et de lainages pour robes (haute nouveauté), manteaux et mantelets du dernier goût, jupes tissés à gros cordon, percales (fantaisie) pour robes de chambre.

Rubans pour bretelles et garnitures assorties pour toutes les robes. La confection se fait en 48 heures par les soins de Madame Griffa, ayant avec elle une dame couturière de Paris, à l'Hôtel Castagnone.

MODES ET NOUVEAUTÉS DE PARIS

Rue de la Madonne des Anges, N° 15, maison Ceppi, à Turin.

Choix de Chapeaux de Dames des plus nouveaux modèles de Paris, Mantelets, Lingeries, Rubans, Fleurs, etc. etc.

Confections de Robes, et Mantelets, en 48 *heures* sans qu'il soit besoin de les essayer.

PRIX FIXE.

IL PROFETA

GRAN MAGAZZINO

Vestimenta da uomo

Via del Seminario, N. 3,

DI

DONNA PIETRO

Assortimento incomparabile di tutta novità per la stagione.

Nell' unico laboratorio di pittura e doratura sopra la porcellana premiata all' Esposizione di Genova di

J. VARIGLIA E COMP.

Via Porta Nuova, N. 11,

trovansi servizi da tavola di porcellana bianca di Francia per n.° sei persone, pezzi 45 a L. 63.

Simile per 12 persone, pezzi 87, L. 140
» per 6 persone, con bordure bleu e verdi, pezzi n.° 45, » 80
» per 12 persone, pezzi 87, » 184

Cristalli di Francia, Boemia e Bruxelles; maioliche inglesi di ogni colore e disegno, pendule, bronzi, ecc.

Non più capelli bianchi

Recentissimo ritrovato chimico

ACQUA FOTOGENICA

per tingere capelli e barbe in un momento senza alcuna preparazione. Toglie la caduta e l'incanutimento, e non reca veruna alterazione o pregiudizio alla salute per non contenere sostanze corrosive. Prezzo L. 3.

MANTECHIGLIA PIGMENTARIA. Questa tanto rinomata Mantechiglia tinge capelli e barbe ed impedisce la caduta e l'incanutimento. Prezzo di ciascuna boccetta L. 2.

Si spedisce in provincia contro vaglia postale. Unico deposito presso Renaud Giovenale, piazza Vittorio Emanuele, N° 11.

Belle Arti.

SCUOLA DI PAESAGGIO

nello studio del prof. CAMINO, via dell'Ospedale, N. 25, piano secondo.

AVVISO

Una casa di commercio inglese cerca vari commessi che parlino il francese e l'italiano, oppure l'italiano ed il tedesco, per dei posti di corrispondenti, magazzinieri e commessi viaggiatori.

Indirizzarsi con lettere franche a F., n. 7, Patriot-Square Cambridge-Road-London, e scrivere in francese od in tedesco.

L'80 p. %

di risparmio di tempo è offerto dal sistema MATEMATICO-CALLIGRAFICO insegnato in 2 ad 8 ore al massimo per lezioni di 1/2 ora da

FERDINANDO BIONDI

Si dimentica il carattere primitivo, se molto viziato, per acquistarne uno affatto diverso, spedito ed elegante, che tosto diviene abituale, senza pericolo di *mai* più ritornare agli antichi difetti.

Quanto qui è asserito viene dimostrato all' evidenza prima di cominciare le lezioni nell' ufficio, portici di S. Lorenzo, N. 29, in fondo alla corte, scaletta a sinistra, primo piano.

BALSAMO DEI TRE RE

Vermifugo-Antisettico-Digestivo

Si prepara alla farmacia Luciano, via di Po, n. 13,

L. 3 ogni 150 grammi
» 6 300

SPECCHI DI FRANCIA E DI GERMANIA. — Chi desidera farne acquisto tanto all' ingrosso che al dettaglio, ed a prezzi assai vantaggiosi, si diriga al deposito in via di Porta Nuova, N. 23, sotto al campanile di S. Carlo.

ODDO CHIRURGO DENTISTA

Ha l'onore di prevenire il pubblico ch' egli trovasi stabilito da circa due anni in Via Nuova, n° 17, piano 1°, e per evitare qualunque equivoco, nella medesima casa ove vi ha la Trattoria della Verna.

FOTOGRAFIA

Ritratti a soldi **28** ed a maggior prezzo.

CONIUGI CAPITOLO

piano 1°, Piazza Castello, n. 21, corte del Caffè del Genio e della Caccia Reale.

FONDERIA DI STAGNO

Via Porta Nuova, N. 19, Torino,

G. N. SAVAGLIO

Con la massima perfezione e a modicissimi prezzi fa tutti gli oggetti in stagno per Stabilimenti, Ospedali, ecc.; tondi, scodelle, litri, mezzi litri, bicchieri, ecc.; banchi, fontane, bacini per caffè, sorbettiere, bombere, cabaretti, vasi, ecc.; stampi da candele, cofani in stagno ed in piombo, siringhe a pompa, a *irrigateur*, a *idromor*, rotative pressioni e siringhe usuali; coprimenti di terrazze, tubi, lastre e fil di piombo di ogni dimensione.

DEPOSITO d'*Estratto d'Absinthe* concentrato di Couvet Svizzero.

APERTURA

DEL GRANDE

MAGAZZENO DA OLIO

DELLA

RIVIERA DI LEVANTE

Via della Rosa Rossa, N. 7,

accanto all'Albergo del Bue Rosso.

OLIO D'OLIVA

Olio puro e legittimo d'olivo di 1^a qualità a L. 1 90 il litro. All' ingrosso, cioè dai 10 litri in su L. 1 85 il litro.

La vendita si fa a pronti contanti.

Vie del Palazzo di Città e Seminario, N. 6

FABBRICA E MAGAZZENO DI PELLICCIERIE

DI

Carlo Costamagna e figlio

Assortimento di MANIZZE, PALATINE, VICTORINES, MANCHETTES, BOA, Fodere di Pelliccia per Mantelletti, Discese di letto, ecc.

Modes et Confections de Paris.

F.^se VOUILLON ET M.^ie RUFF

Rue Bogino, N. 8, au 1^r, Turin.

N° BAZAR ITALIANO 17

Via dei Carrozzai, Porta Nuova. Torino.

Il sottoscritto avverte il Pubblico, che ha ricevuto un grande assortimento di Pantaloni di Francia e nazionali, di qualunque prezzo Da Franchi 12 a 36
Una quantità di GABANI Pilot Bluce e d'altri generi » 22 a 32
PALETOT Pilot fini di ogni qualità » 30 a 75
GILETS d'ogni genere, Velluto, Cachemir, ecc. ecc. » 5 a 20
Il sottoscritto s' incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato da un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

ALPHONSE MASSON, Dentista di Parigi,

allievo del celebre Dottore BUCHEY,

Chirurgo Dentista della Real Casa di Francia

Nuovo sistema per la confezione dei pezzi artificiali d'ogni genere, cioè **Dentiere OSANORES**, senza **ressorts**, otturatori pel palato, apparecchi per raddrizzare i denti, denti PETRIFICATI, inalterabili, applicabili alla bocca, senza PIVOTS, PLACCHE, CROCHETS nè LIGATURE, senza OPERAZIONI nè ESTRAZIONI di radici. Si guarentisce la perfetta solidità e l'immancabile masticazione. Si piombano e si puliscono i denti.

Torino, via di Porta Nuova, num. 19, primo piano.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e dai principali librai

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

AVVISO

Deposito delle ACQUE ACIDULE MARZIALI DI S. CATERINA, congeneri in azione a quelle di Pyrmont, di Driburg, di Schwalbach, di Spaa, di Aix, di S. Maurizio di Recoaro, ecc.

Presso la farmacia *Riva Palazzi*, piazza del Teatro alla Scala, N. 1825, in Milano.

Nella stessa farmacia trovansi pure le acque minerali naturali delle fonti di Recoaro, Pejo, Rabbi, Valdagno, Catulliane, Tartavalle, S. Omobono, Challes, Castrocaro, Sales, Adelaide in Hellibrun, S. Pellegrino, Tettuccio, Vichy, Selters, Fülinau, Carlsbad e Gleichenberg, nonchè tutti quei *medicinali stranieri* che godono maggior riputazione.

EDOARDO DUPLOYEZ

Ha l'onore di avvertire i fumatori che tiene un considerevole

ASSORTIMENTO DI PIPE E PORTAZIGARI

molto vantaggiosi per la salute. L'utile di questo nuovo genere consiste in un piccolo apparecchio che allontana tutta l'umidità e toglie ogni cattivo gusto od odore. Le suddette pipe e portazigari sono di forma gentile e possono variarsi a volontà dei compratori.

Eseguisce pure ogni sorta di scultura, cifra ed ornamenti.

Dirigersi in Via Nuova, sull'angolo dell'Hôtel Trombetta, casa S. Germano.

GRANDE ASSORTIMENTO in Corpetti, Mutande e Camicie, Flanella sanità, Calzetterie ed Opere a Maglia di ogni genere.

Al negozio Calza, Porio e C., via d'Italia, n. 6.

NEGOZIO DA COTONI, LANE E LINI

di R. CARISIO-BRUNETTI e Figlio

Via S. Domenico, N. 1, rimpetto alla porta grande della chiesa

Assortimento completo di Tessuti a maglia in ogni genere, Catalogne di lana, Coperte piquets, Trapunte e Lini pettinati di Fiandra a modico prezzo.

TOMMASO NEGRO

INDORATORE

Ha trasferto il suo laboratorio in via della Rocca, N. 44.

SCIROPPO DI LABELONYE

FARMACISTA DELLA SCUOLA SUPERIORE DI FARMACIA, PLACE DU CAIRE, 49, IN PARIGI.

Questo Sciroppo, *la cui base è il principio attivo della Digitale*, viene adoprato col massimo successo contro le **malattie del cuore** (*Palpitazioni*, ec.) le **idropisie, le affezioni del petto** (*Catarri, asme, raffreddori, bronchite nervose*, ec.). I più illustri medici francesi hanno costatato, in 18 anni di pratica, la sua costante efficacia contro tali affezioni.

Lo **Sciroppo di Labélonye** è spacciato in bottiglie, ricoperte di etichette *colorite inimitabili*, e suggellata con una fascia turchina firmata dall' Inventore.

Trovasi in tutte le principali farmacie d'Italia e da Depanis e Bonzani, Torino — Bruzza, Denegri, Genova — Basilio, Alessandria — Serravalle, Trieste — Musso e Dalmas in Nizza. — Agenti generali per la vendita all' ingrosso SAVARINO e VIRANO, via dell'Arsenale, n. 4, Torino; E. PIGNATEL e MEUNIER in Parigi.

Si vende all'Ufficio dell'*Opinione* e presso i principali librai:

INTRODUZIONE

ALLA

STORIA DEL SECOLO XIX

di G. G. GERVINUS

Traduzione dal tedesco di P. PEVERELLI.

Prezzo L. 2 50.

Questo libro che espone in modo chiaro e succinto la situazione politica dell' Europa, benchè scritto prima della guerra, tratta della questione orientale con singolare acume e previdenza, acquista maggiore interesse per la pubblicazione del 1° volume della storia del secolo XIX dello stesso autore, del quale si sta pure preparando la traduzione.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.